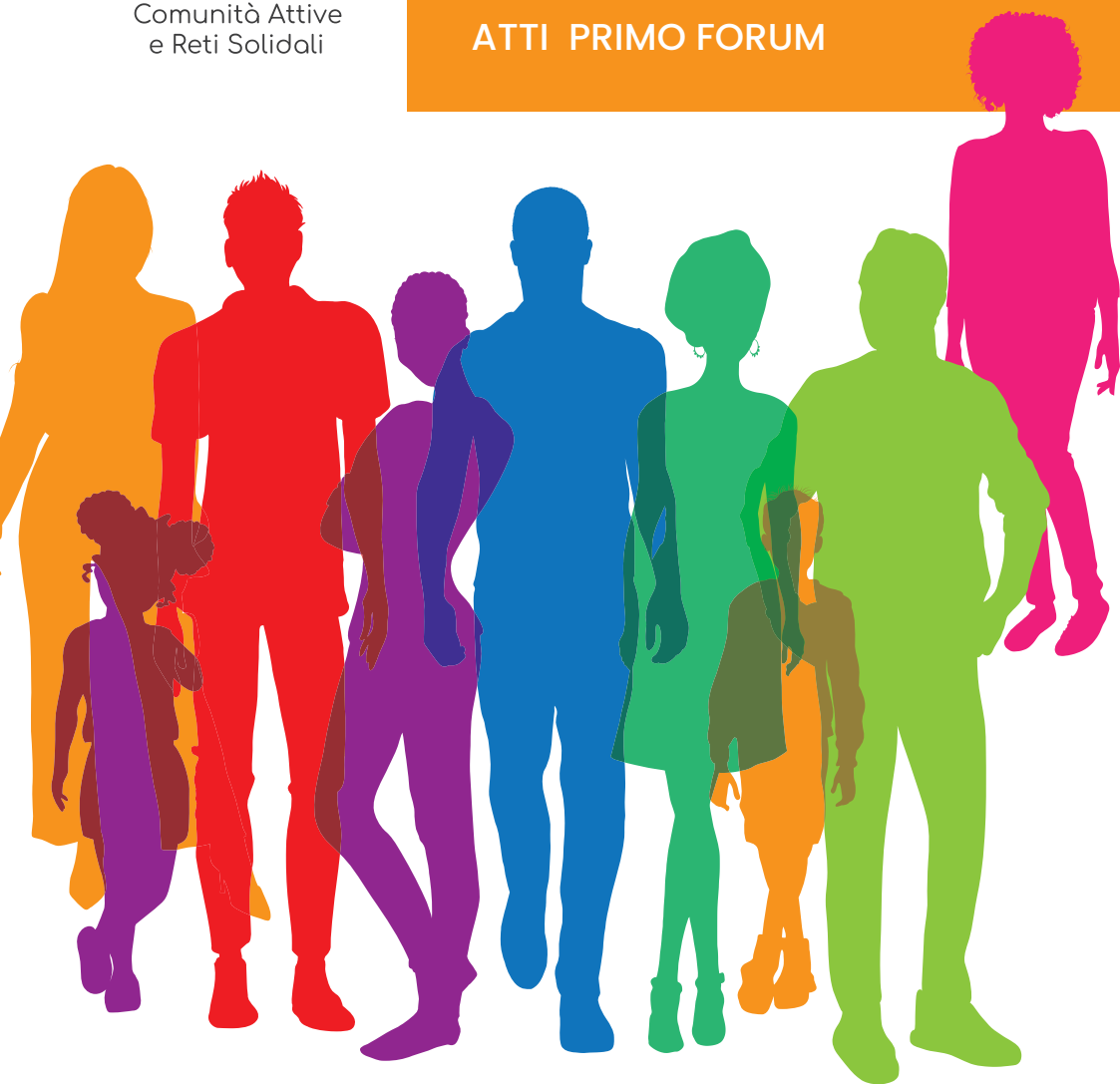




FORUM
Comunità Attive
e Reti Solidali

RIGENERARE IL WELFARE PER POTER AFFRONTARE I NUOVI BISOGNI

ATTI PRIMO FORUM



PROGRAMMA

GIORNO
UNO

ORE 9:45 Registrazione partecipanti

ORE 10:00 Apertura lavori

■ **Giovanni D'AVENIA** | Presidente Fondazione Super Sud

ORE 10.15 SALUTI ISTITUZIONALI E INTRODUZIONE

■ **Lucia FORTINI**

Assessore all'Istruzione, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili della Regione Campania

■ **Luca TRAPANESE**

Assessore al Welfare per il Comune di Napoli

■ **Giuseppina TOMMASIELLI**

Vice Presidente Fondazione Idis - Città della Scienza

ORE 11:00 TAVOLA ROTONDA
LE FONDAZIONI A SERVIZIO DELLE COMUNITÁ

■ **Orazio ABBAMONTE**

Presidente Fondazione Banco di Napoli

■ **Stefano CONSIGLIO**

Presidente Fondazione con il Sud

■ **Domenico CREDENDINO**

Presidente Fondazione Carisal

Modera **Fabio AMENDOLARA** Giornalista presso La Verità e Panorama

ORE 12:00 TAVOLA ROTONDA
LE NUOVE SFIDE PER LA SOLIDARIETÁ AL SUD

■ **Giovanni GALANO**

Garante per l'infanzia della Regione Campania

■ **Carlo MARINO**

Sindaco di Caserta e Presidente dell'Anci Campania

■ **Giovanni MENSORIO**

Consigliere Regionale e Presidente della commissione lavoro e attività produttive della Regione Campania

■ **Alessandra LOCATELLI**

Ministro per le Disabilità

Modera **Fabio AMENDOLARA** Giornalista presso La Verità e Panorama

PROGRAMMA

GIORNO
DUE

ORE 9:45 Apertura stand e registrazione partecipanti

TAVOLI TEMATICI

ORE 10.00 TAVOLO 1

IL PNRR TRA CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ

- **Salvatore FARACE**
Docente di Economia Politica presso l'Università degli studi di Salerno
- **Salvatore GARGIULO**
Docente di Organizzazione del Servizio sociale presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli
- **Giulio MAGGIORE**
Presidente dell'Osservatorio sull'Economia Civile della Regione Campania

Ore 10.00 TAVOLO 2

COPROGETTAZIONE E COPROGRAMMAZIONE

- **Melicia COMBERIATI**
Segretaria Cittadina Cisl Napoli
- **Paola DE ROBERTO**
Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili del Comune di Salerno
- **Giovanna DE ROSA**
Direttore del Csv Napoli

Ore 11.30 TAVOLO 3

INNOVAZIONE SOCIALE

- **Autilia COZZOLINO**
Ricercatrice presso l'Ufficio di Economia territoriale Imprese e Terzo Settore del Centro Studi SRM
- **Roberto LATELLA**
Sociologo, Formatore e Counselor esperto di lavoro sociale ed educativo
- **Francesco PIRONE**
Professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II
- **Raffaele SIBILIO**
Professore di Sociologia Generale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II

Ore 11.30 TAVOLO 4

DIGITAL INNOVATION E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- **Sergio BELLUCCI**
Saggista e giornalista
- **Virgilio D'ANTONIO**
Professore ordinario di Diritto privato comparato presso l'Università degli Studi di Salerno
- **Antonio SALVATORE**
Docente di economia e management sanitario presso l'Università degli studi di Napoli Federico II e Direttore del Dipartimento Salute di Anci Campania

ORE 15:00 Speech e Testimonianze

ORE 16:30 TAVOLA ROTONDA
FUTURO DELLE COMUNITÀ ATTIVE NEL
MEZZOGIORNO, RUOLO E PROSPETTIVE

- **DON FEDERICO Battaglia**
Segretario dell'Arcivescovo, Curia Arcivescovile Arcidiocesi di Napoli
- **Adriano GIANNOLA**
Presidente dello Svimez
- **Raffaele SIBILIO**
Professore di Sociologia Generale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Restituzione risultati dei panel
- **Stefano ZAMAGNI**
Economista, ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore - in collegamento

Moderata **Sergio BERALDO** Professore di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II





Il contributo in oggetto, frutto del lavoro di diversi panel, intende evidenziare in chiave analitica e, di conseguenza, propositiva alcune possibili azioni finalizzate allo sviluppo e alle necessarie innovazioni relative alle diverse aree delle politiche sociali e del lavoro sociale, considerando le loro interrelazioni.

LO SCENARIO

Le note disfunzionalità di tipo sanitario, psicologico, organizzativo, economico e ambientale che continuano ad avere un rilevante impatto sulla qualità della vita delle persone e delle famiglie rappresentano la vera sfida cui le politiche sociali devono provare a dare una risposta. Le criticità nei diversi ambiti di riferimento istituzionale, dalla famiglia al lavoro, producono nuove e più profonde forme di disuguaglianza, con la conseguente crescita di incertezze diffuse. Per questo motivo, **al nostro welfare viene richiesto di ripensarsi per poter affrontare i nuovi bisogni che emergono in tutta la loro rilevanza.**

La necessaria **rigenerazione sociale**, richiamata da più parti, propone un approccio multidisciplinare per contrastare le problematiche attuali. Tale approccio risponde alla necessità di tenere conto delle diverse dimensioni che caratterizzano le problematiche in un'epoca di fragilità diffusa, precarietà e

complessivo rischio sociale. Si tratta di un approccio che integra visioni diverse (psicologiche, sanitarie, sociali, ecc.) con una prospettiva multiprofessionale, avvalendosi del necessario ausilio di modelli organizzativi cosiddetti “di rete”.

In questo contesto, l'innovazione sociale impone una trasformazione del welfare, valorizzando il contributo delle comunità attive e delle reti solidali. Ciò richiama la necessità di un cambio di paradigma, sintetizzato nello slogan **“fare società”**. Questo implica l'esigenza di rafforzare il legame sociale, sostenere il capitale sociale e i beni relazionali, e produrre istituzioni capaci di valorizzare l'azione innovativa delle reti solidali e delle comunità attive, rafforzando il bene comune e allargando la partecipazione sociale.

Del resto, l'innovazione sociale è definita dall'UE come un processo dinamico di sviluppo e implementazione strategica di idee, strategie o interventi innovativi volti ad affrontare in modo proattivo i problemi sociali prevalenti e a stimolare

FARE SOCIETÀ



UN NUOVO WELFARE

un cambiamento positivo e trasformativo. L'obiettivo è il miglioramento delle condizioni di lavoro, l'istruzione, lo sviluppo delle comunità o la salute, nonché affrontare problemi critici come la povertà o la discriminazione. **Si tratta di valorizzare due elementi fondamentali per un nuovo welfare: la capacità di rispondere ai bisogni sociali insoddisfatti e la portata dell'innovazione, misurata attraverso il rafforzamento della coesione sociale e la trasformazione delle istituzioni in direzioni più inclusive e pluraliste.**

Il rafforzamento del legame sociale dovrebbe seguire due direzioni: una verticale, lungo le disuguaglianze sociali, e una orizzontale, lungo le differenze sociali. Bisogna essere consapevoli che l'innovazione è trasversale ai mondi vitali e ai settori economici e può essere immaginata come cerchi concentrici, con al centro l'economia del terzo settore, che si allarga poi all'economia sociale, all'economia pubblica e infine a quella privata. Nello specifico, l'economia sociale costituisce quella sfera dell'economia dell'UE che comprende una serie



specifica di imprese, organizzazioni ed enti giuridici, tra cui imprese sociali, cooperative, società di mutua assistenza, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, che perseguono obiettivi sociali.

Appare, di conseguenza, opportuno ripensare un welfare che investe sull'innovazione sociale. **Una prospettiva di welfare orientata all'innovazione sociale dovrebbe valorizzare le aree di interazione, di confine e di ibridazione tra terzo settore, pubblico e privato.** Queste aree di pluralismo sono più fertili per l'innovazione sociale, anche in vista dell'istituzionalizzazione delle sperimentazioni sociali e dei risultati dell'attivismo sociale e della creatività delle comunità. Per generare un contesto innovativo, è necessario aprirsi a rapporti intersettoriali e a spazi ibridi di pratica, in maniera indeterminata e aperta al cambiamento. È cruciale orientare i sistemi di welfare territoriali verso l'innovazione, investendo in competenze per l'innovazione sociale e l'imprenditorialità sociale, e nel lavoro di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, in rapporto con il mondo delle professioni.





La trasformazione del welfare, in una prospettiva organizzativa, può beneficiare della promozione di un ecosistema dell'innovazione sociale, in cui attori della ricerca, dell'economia e del mondo civile e sociale entrano in relazione stabile e virtuosa, facendo sinergia su obiettivi strategici. È, per esempio, un'opportunità per i soggetti tradizionali del

welfare guardare con maggiore sensibilità e attenzione alla finanza ad impatto e all'economia etica, coinvolgendo attori economici e finanziari attenti alle tematiche dell'impatto socio-ambientale.

Di conseguenza, per costruire un welfare realmente efficace è essenziale promuovere i principi di **interdipendenza e responsabilità sociale condivisa**. La consapevolezza che ogni attore del territorio – pubblico, privato e Terzo Settore – è interconnesso agli altri richiede un impegno comune nella realizzazione di politiche che riflettano una responsabilità sociale collettiva. Questa responsabilità deve essere condivisa non solo nella fase di pianificazione, ma anche in quella di implementazione e monitoraggio delle azioni, per garantire che ogni intervento sia frutto di un contributo reciproco e di un riconoscimento del ruolo che ciascun soggetto gioca nello sviluppo del welfare locale.

L'interdipendenza tra pubblico e privato sociale e la responsabilità sociale condivisa rappresentano i principi cardine dell'Amministrazione condivisa. Ciò significa che ogni attore coinvolto nella coprogrammazione e coprogettazione deve percepirsi come parte integrante di un sistema di relazioni che si sostengono a vicenda. In questo contesto, **la responsabilità sociale condivisa non è solo un valore astratto, ma una prassi operativa** che si concretizza nell'assunzione congiunta di impegni,

nel riconoscimento reciproco delle competenze e nella valorizzazione delle risorse a disposizione.

innovazione sociale

L'educazione digitale, per promuovere l'inclusione sociale, appare come la sfida rilevante per tutti i cittadini, soprattutto in un momento in cui la tecnologia digitale è presente in diversi ambiti. In questo contesto, l'esclusione digitale



dipende dalla carenza di competenze e di accesso alle connessioni, soprattutto in aree marginali della nostra regione. Senza contare che lo stesso utilizzo delle competenze trova significative differenze a causa di condizioni sociali e culturali. Del resto, le disuguaglianze digitali colpiscono soprattutto le persone socialmente più fragili, escludendo una parte della popolazione e indebolendo la coesione sociale.



IL PNRR

L'occasione per investire la tendenza è senza dubbio il PNRR, che punta ad azioni rivolte alle scuole, mirando al rafforzamento delle competenze digitali sia degli alunni, sia degli insegnanti e delle famiglie, con percorsi formativi e investimenti mirati in attrezzature e adeguati accessi alla rete. Ciò non può realizzarsi senza il contributo delle Associazioni e degli stessi Enti Locali.

La capacità di gestire l'innovazione tecnologica, inoltre, consente un utilizzo consapevole degli strumenti oggi a disposizione, in modo da interpretare la tecnologia come strumento e non come fine della nostra conoscenza.

Questa innovazione digitale, già in atto da decenni, deve misurarsi con la crescita delle Intelligenze Artificiali Generative che espandono queste potenzialità in territori fino ad oggi inesplorati. La modifica di tutti i campi lavorativi, professionali, d'analisi e di

previsione rappresenta la base per un ripensamento dei modelli di intervento pubblico in vari ambiti dei servizi e del welfare. **Questo cambiamento, capace di rendere enormemente più efficiente l'intero sistema di erogazione dei servizi e dell'assistenza, impone dei cambiamenti che vanno contrattati a partire dalle capacità organizzative che i territori esprimono, attraverso le strutture del terzo settore che già individuano la mappa dei disagi e delle debolezze presenti nelle forme del welfare odierno.**

Anche **il terzo settore, quindi, deve ripensarsi come soggetto co-progettante le forme del welfare e candidarsi a progettare le nuove forme dei servizi a partire dalle capacità auto-organizzative rappresentate proprio dalle strutture già operanti sui vari segmenti della società.** Nel contempo, la centralità del

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA





ruolo della tecnologia, in tutte le sue articolazioni, necessita di formazione specifica senza la quale i nuovi e crescenti bisogni rischiano di non trovare una risposta adeguata ed efficiente nei diversi ambiti territoriali.

Il PNRR può agevolare, senza dubbio, la ripresa dell'economia attraverso la digitalizzazione e l'innovazione. Grazie ad esso, anche le politiche di prossimità e di benessere sociale, con i relativi investimenti sul capitale umano, sono rappresentate come veri e propri diritti di cittadinanza, così da superare le resistenze ataviche ancora persistenti nel pensiero e nell'agire collettivo di Enti pubblici e comunità territoriali. Si mira a una visione di welfare che non sia solo riparativa, ma sappia generare, al pari di un processo maieutico,



ripresa e resilienza. **L'obiettivo, quindi, è quello di modernizzare e qualificare ciò che è già presente e inserirlo in una prospettiva di solidarietà sociale al passo con i tempi.**

Il PNRR, nell'accelerazione impressa alle procedure, ha messo in evidenza un nervo scoperto: le Istituzioni pubbliche non possono farcela da sole. È necessaria un'alleanza con il terzo settore, che rappresenta la comunità territoriale di riferimento, per troppo tempo relegato al ruolo periferico di comprimario in un clima, culturale prima che operativo, che ha svilito le sue competenze in una mera gestione di servizi. **Il PNRR sdogana il terzo settore e gli restituisce un connotato di dignità, paritaria rispetto alla P.A., ribadendo l'importanza cruciale dell'art. 55 del CTS e la sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale.** Entrambi, infatti, gli assegnano il compito fondamentale di protagonista della promozione del benessere sociale non solo nella gestione, ma anche, e soprattutto, nella **co-programmazione e co-progettazione.**

Per un vero e proprio welfare di comunità, proprio la coprogrammazione e la coprogettazione rappresentano uno strumento indispensabile per il rinnovamento delle politiche sociali e dei servizi pubblici. **La digitalizzazione stessa, prima richiamata, favorirà maggiore trasparenza con la conseguenza di generare maggiore inclusione, facilitando la collaborazione tra pubblico e privato, consentendo a tutti gli attori, coinvolti a diverso titolo, di contribuire attivamente, ognuno con le peculiari competenze, alla realizzazione di un welfare moderno e inclusivo.**

COESIONE SOCIALE

Rafforzare, in particolare, il ruolo degli Enti del terzo settore come partner strategici nella gestione delle politiche pubbliche, non può che **agevolare la realizzazione di azioni finalizzate alla tanto auspicata coesione sociale grazie al ricorso ad una partecipazione attiva delle comunità locali**. Per questo, solo la realizzazione di alleanze durature potrà affrontare con successo le sfide emergenti, valorizzando le risorse e le potenzialità di ogni territorio.

In conclusione, **l'unica strada percorribile per realizzare quello che, in precedenza, abbiamo individuato come welfare di comunità - che necessita di un ripensamento del ruolo delle istituzioni pubbliche e del Terzo Settore nell'attivazione di nuove alleanze con i diversi attori - sarà possibile realizzare un sistema di welfare più equo, inclusivo e sostenibile, che ponga al centro il benessere delle comunità e delle persone.**

conclusioni



INNOVAZIONE
SOCIALE

COPROGRAMMAZIONE

COPROGETTAZIONE

DIGITAL
INNOVATION



FORUM

Comunità Attive
e Reti Solidali



supersud.eu



Con il patrocinio di:



Con il contributo di:



Sponsor:

